

La prosa del Duecento

Contesto

Nel **XIII secolo**, i **comuni** dell'Italia centro settentrionale rappresentano i nuovi **centri della vita sociale ed economica**. Le attività mercantili e finanziarie si



concentrano nelle realtà urbane, amministrate sempre più spesso e in misura sempre più autonoma dai **nuovi ceti emergenti**. Per questo motivo mercanti, banchieri, imprenditori avvertono la necessità, da una parte di aumentare e **approfondire le proprie conoscenze**, soprattutto tecniche

e finalizzate alle loro attività, dall'altra di **fare propria quella cultura che era stata finora prerogativa dei chierici**, sostituendovi, tuttavia, i propri valori.

A questa doppia esigenza risponde una vasta produzione in prosa volgare:

- opere di **retorica e divulgazione scientifico-enciclopedica** (come il *Tresor* di Brunetto Latini, scritto in francese e tradotto in volgare);

- **cronache e resoconti di viaggio**;

- **narrazioni** di diversa natura e ampiezza, dalle raccolte di aneddoti, alle novelle, ai testi legati ai cicli cavallereschi.

Si tratta di testi di tipologie diverse, letterari e non, ma che hanno in comune la caratteristica di rappresentare e, al tempo stesso, **soddisfare le esigenze della nuova mentalità borghese**:

- acquisire e diffondere conoscenze nei diversi campi del sapere;

- fornire ammaestramenti, non più solo etico-religiosi, ma utili nel campo civile e sociale;

- soddisfare il gusto per la narrazione di puro intrattenimento.

Tre tipologie di testo, il **resoconto di viaggio**, la **cronaca** e la **novella**, possono essere prese in considerazione per comprendere il **mutamento di prospettiva attraverso cui il cittadino guarda la realtà e se stesso**.

Resoconto di viaggio

La cultura feudale viveva una dimensione statica e immutabile sia dello spazio sia del tempo. **Tranne i pellegrinaggi e le esigenze militari**, niente portava il feudatario a spostarsi dal suo feudo, il monaco dal suo monastero, il servo dal luogo dove era nato. Al contrario, **nella realtà urbana e mercantile il viaggio è fonte di ricchezza**, per



l'estendersi delle possibilità di scambi, e lo spazio acquista una dimensione precisa, misurabile ed esplorabile: è la dimensione entro cui si muovono realtà diverse che



possono essere fonte di arricchimento non solo materiale. In tal senso, il **resoconto di viaggio** (il testo più significativo è il *Milione* di Marco Polo) assume un ruolo molto importante: da un lato è un testo utile, quindi richiesto dal mercato, come **fonte di informazione**, dall'altro è il **prodotto di un diverso modo di guardare la realtà**, esaminata e interpretata in se stessa, con gli occhi di un osservatore che svolge un ruolo attivo nel documentare e valutare ciò che vede.

Cronaca

Tra XIII e XIV secolo, anche **la dimensione temporale assume una prospettiva diversa**. Nel mondo rurale del feudo, il **tempo** coincide con i cicli immutabili della natura e la realtà è il prodotto di un piano provvidenziale, indifferente all'agire umano. Nel mondo mercantile, invece, il tempo è un elemento fondamentale per misurare i valori della produzione; nella realtà comunale, è **la dimensione entro cui si muovono le relazioni sociali e politiche**, inserite all'interno di un corso di eventi riconducibili all'agire umano, e non provvidenziale, quindi controllabili e conoscibili. Questa esigenza fa rifiorire il genere della **cronaca**, già presente nel mondo greco e latino, che ora assume la **funzione di memoria degli eventi essenziali di cui il cronachista è testimone**. La struttura delle cronache è annalistica e spesso circoscritta alla realtà della città di cui si raccoglie la memoria storica. Non ha di solito l'intento di valutare né di dare un'interpretazione generale degli eventi. Tuttavia, i cronachisti introducono una novità sostanziale nell'osservare e contestualizzare in modo preciso i singoli eventi, considerati come **il risultato dell'azione storica dell'uomo**, rivelando, in questo, **un interesse sempre più laico per la realtà**. Un esempio di cronaca in cui convivono visione medievale e provvidenzialistica degli eventi umani e passione politica, è l'*Historia fiorentina* di **Ricordano Malispini** (1220 ca.-1290 ca.).

Un mutamento di prospettiva è invece presente, per motivi diversi, nelle opere di **Dino Compagni** (1255-1324) e di **Giovanni Villani** (1276-1348). La novità più interessante della *Cronica* di Compagni consiste nel **ruolo che assume l'autore**, testimone e protagonista appassionato dei fatti che sceglie di narrare.

Apparentemente fedele agli schemi duecenteschi, la *Nuova cronica* di Villani introduce due importanti novità, programmaticamente anticipate nel proemio dallo stesso autore: il **codice linguistico adottato**, definito "piano volgare", e i **destinatari dell'opera**, "laici" e "alletterati", ovvero quella classe mercantile che avrebbe sicuramente apprezzato la registrazione puntuale di dati ed eventi di tipo economico e sociale, finora assenti dalla narrazione storica.

Novella

Per quanto riguarda la **narrazione** vera e propria, i **primi esempi in volgare** compaiono intorno alla prima metà del Duecento e creano i presupposti per la nascita di uno dei generi tra i più fortunati e longevi: la **novella**.

Relativamente alle fonti cui vengono attinti modelli e temi, si possono individuare due linee di sviluppo.

La prima s'ispira soprattutto all'aneddotica degli **exempla**, dei **fabliaux**, della tradizione popolare orale ed è caratterizzata dalla narrazione variegata di motti di spirito, beffe, fatti curiosi e dall'intenzione morale e didascalica, anche se si tratta di una morale sempre meno religiosa e sempre più pratica.

Alla seconda linea di sviluppo appartengono narrazioni più ampie e complesse che si rifanno alla novellistica araba e orientale, alla **letteratura cavalleresca**, al **romanzo ellenistico**, alla **storiografia**, con una più spiccata vocazione per il puro intrattenimento. Spetterà a **Boccaccio**, un secolo più tardi, il compito di codificare il genere della novella, fondendo insieme queste due linee nel *Decameron*. Come per la cronaca e la relazione di viaggio, anche per questo tipo



di produzione gli elementi di permanenza e quelli di mutazione, rispetto ai numerosi modelli cui attinge, **rispondono** perfettamente **alle esigenze della nuova classe emergente cittadina**. In primo luogo la scelta della **prosa come forma** e del **volgare come lingua rivelano il destinatario ideale: borghese**, di media e buona cultura, in grado di fruire in modo individuale e privato di un prodotto culturale, senza la mediazione della narrazione orale in versi (come per molta letteratura

cavalleresca), ma al tempo stesso non sempre in grado di comprendere il latino. La **varietà degli argomenti**, che **soddisfa il bisogno d'intrattenimento e di assimilazione di modelli di vita cortesi**, da un lato rimanda all'aneddotica, dall'altro la reinterpreta, abbandonando sempre più l'esigenza dell'insegnamento morale, per dare spazio al gusto della narrazione libera e laica. Questo aspetto si coglie soprattutto osservando **l'evoluzione delle ambientazioni spaziali e temporali** e la **costruzione dei personaggi**, sempre più definite le prime, via via più complessi, articolati e sfumati i secondi.

Dopo la comparsa, nel corso del Duecento, di **numerose raccolte di aneddoti**, come il *Fiore e vita de' filosofi* e il *Libro dei sette savi* (alcune delle quali nascono come volgarizzamenti dal latino o dal francese) il primo e più originale esempio di prosa narrativa è il **Novellino**. Si tratta di una raccolta di racconti di lunghezza, tipologia e argomento diversi, di autore fiorentino anonimo della seconda metà del Duecento. I racconti hanno l'intento comune di fornire al lettore borghese un modello di vita vicino agli ideali cortesi.

Sulla stessa linea troviamo, un secolo più tardi, il **Trecentonovelle** di **Franco Sacchetti** (1330-1400) che, pur conoscendo e ammirando il modello di Boccaccio, ne rifiuta l'artificio della cornice, organizzando in modo libero la materia narrativa, e **inserisce l'intervento diretto dell'autore** che, a fine racconto, fornisce un ammaestramento sull'avvenimento narrato, dettato dalla morale spicciola e dal buon senso borghese.